

## 4ª settimana di Quaresima

### INVOCIAMO LO SPIRITO SANTO

Signore Dio, Manda il Tuo Spirito ad avvolgerci con la Tua misericordia.

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3.11-32)

«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

### COMMENTO

Se osserviamo i fratelli della parabola capiamo che nessuno dei due era realmente felice. Non lo era il primo che pensava di vivere nella gioia, soddisfacendo ogni tipologia di desiderio e tentazione. E non lo era il secondo che, pur facendo il proprio dovere, non stava in realtà vivendo questo servizio nel modo corretto, come dono. Come questi due fratelli, nella vita possono esserci momenti in cui ci sentiamo perduti o abbandonati, senza sapere dove dovremmo andare o come uscire dalla situazione in cui ci troviamo. È un sentimento difficile da affrontare, e in quelle occasioni sentiamo come se Dio fosse lontano da noi. Ma la buona notizia è che Dio ci sta già cercando, Dio non si stanca di noi, dei nostri continui errori. È il padre che ci attende e quando vede da lontano questo figlio "ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.", ma è anche un padre, che appena tornato il secondo figlio, "uscì a supplicarlo". È un padre che non giudica questo figlio che, pur rimanendo con lui per anni, non ha ancora compreso il vero significato della vita. Dio è lì con noi nel momento in cui siamo disperati, ed è pronto a rimetterci sulla via che porta a Lui. Sta a noi seguirlo, permettendogli di prenderci per mano e di farci nuovamente sentirci amati.

### RILETTURA PERSONALE

Ogni membro della famiglia legge lentamente il testo e poi mette in comune con gli altri le parole che lo colpiscono, le emozioni che prova.

### RIFLESSIONE COMUNITARIA

Mi riconosco, nei gesti e nel modo di affrontare la vita, in uno dei due fratelli? - Riesco a riconoscere i gesti che Dio mi rivolge attraverso gli altri nella mia quotidianità? - Cosa sono disposto a fare per Amore?

### PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre nostro...

## 5ª settimana di Quaresima

### INVOCIAMO LO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, guidaci per trovare la strada della misericordia e del perdono e dinsegnaci a non giudicare.

### Dal vangelo secondo Giovanni (Gv. 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

### COMMENTO

La legge è tipicamente qualcosa di "freddo", come la matematica, dove 1+1 fa 2, applica una logica senza tener conto del contenuto, ma Gesù introduce nella storia dell'umanità un principio nuovo: distinguere il peccato dal peccatore, per dire che gli esseri umani non sono "il male". Magari compiono delle azioni malvagie, sbagliano, ma sta per succedere qualcosa che darà modo agli uomini di "risorgere" dai loro errori o peccati: Gesù sta per prendere su di sé il male scendendo nella "terra della morte" per dare modo a tutti di risalire come lui nella "terra della vita", cioè dalla morte alla Resurrezione, e questo già mentre siamo vivi in questo mondo, non dobbiamo pensare di aspettare ad un premio finale dopo la vita terrena. Di fronte alla provocazione di scribi e farisei Gesù si erge in una risposta che li ammutolisce e che li riporta alla loro ipocrisia e infine alla propria responsabilità davanti a Dio: chi è senza peccato scagli la prima pietra. E di nuovo si china a scrivere. Il gesto di Gesù non impone nulla, non risponde alla cattiveria, se ne distoglie. Non condanna Gesù: né la donna, né quei rappresentanti della legge. Che ognuno abbia la possibilità di andarsene per non peccare più. Alla donna lo dirà esplicitamente: non ti condanno, vai, e d'ora in poi non peccare più. Ma anche i facinorosi farisei e scribi ricevono la stessa possibilità, attraverso i silenziosi ed enigmatici gesti di Gesù: che vadano, anch'essi, per non peccare più. Gesù scrive col dito sulla sabbia, non importa ciò che può aver scritto, ma è il gesto che conta: ricorda come il dito di Dio avesse scritto le Tavole della Legge sulla pietra per consegnarle a Mosè. Ora Gesù sta riscrivendo il rapporto tra Dio e l'uomo introducendo il principio della "misericordia" cercando di farci capire che prima di tutto c'è il nostro valore di persone, che non si cancella, e poi possono esserci i nostri peccati che ci trascinano nella tomba del male, ma questi peccati li possiamo consegnare a Gesù, e affidandoci a Lui possiamo con lui risorgere a vita nuova da questa tomba del male e ripartire.

### RILETTURA PERSONALE

Ogni membro della famiglia legge lentamente il testo e poi mette in comune con gli altri le parole che lo colpiscono, le emozioni che prova.

### DOMANDIAMOCI

- Nella nostra vita di coppia e famiglia come facciamo a intrecciare la necessità di regole e la misericordia, che sa andare oltre l'applicazione fredda e burocratica di una sanzione?
- Gesù non confonde il peccato con il peccatore, e noi?
- Prendiamo un foglio e scriviamoci sopra una o più "pietre" che sentiamo su di noi, giudizi schiacciati che ci impediscono di risorgere, poi possiamo bruciarlo per rendere il nostro cammino verso la Pasqua più leggero.

### PREGHIERA CONCLUSIVA

Grazie Signore Gesù, per tutte le volte che abbiamo l'occasione di riascoltare un brano del Vangelo ed apriamo veramente il cuore per accoglierti perché Tu hai sempre qualcosa di nuovo da dirci, la parola giusta per il momento della vita che ci troviamo a vivere.

## ...Proposte per il digiuno Quaresimale

**La pratica biblica delle "decime" mettere a disposizione della comunità in cui si vive la decima parte di quanto ciascuno dispone**

Questa pratica riproposta dall'Arcivescovo di Milano, Mario Delpini, può essere fatta da tutti, anche dai più piccoli, in riferimento alle parole, al tempo, alle abilità, alle azioni da compiere, alla bellezza che ciascuno può trasmettere con le sue intenzioni buone che diventano opere vere.

«Ogni dieci discorsi che fai dedica al vicino di casa una parola amica». Se sei uno studente o un insegnante, «ogni dieci ore dedicate allo studio, dedica un'ora a chi fa fatica a studiare». Se «sei un ragazzo che ha tempo per praticare sport e divertirsi, ogni dieci ore di gioco, dedica un'ora a chi non può giocare, perché è un ragazzo come te, ma troppo solo, troppo malato». Se «sei un cuoco affermato o una casalinga apprezzata per le tue ricette e per i tuoi dolci, ogni dieci torte preparate per casa tua, dedica una torta a chi non ha nessuno che si ricordi del suo compleanno». «Naturalmente la regola delle decime - osserva l'arcivescovo - potrebbe essere anche molto più impegnativa se si passa ad esempi più consistenti: ogni dieci case che affitti... ogni dieci euro che spendi... ogni dieci viaggi che fai... Ma non trascuriamo le cose minime e quotidiane che possiamo fare subito, mentre ci organizziamo e programiamo per le decisioni più impegnative».

### Il "Pasto del Digiuno"

Calcolare quanto può costare uno dei nostri pasti preferiti; esporre presso la nostra tavola un'immagine del bisogno di molti fratelli per ricordarci l'urgenza della nostra conversione; consumare un pasto frugale, per esempio un po' di riso o patate, o anche pane ed acqua. Il pasto avverrà in una grande gioia e nella preghiera, prima e dopo; la traccia di preghiera proposta nel sussidio potrà essere utilizzata in questo momento. Ciò che viene così risparmiato potrà essere messo nel salvadanaio della solidarietà.

**Il "Salta...Pranzo o Cena" (per gli adulti) e il "Salta...Merenda" (per i bambini)**

Il Venerdì, si propone agli adulti di saltare completamente il pranzo o la cena, ai bambini di saltare la merenda. Il tempo della merenda e/o del pranzo o della cena dedicarlo alla preghiera partecipando i bambini alla VIA CRUCIS delle 16.30 e gli adulti all'Adorazione Eucaristica o alla Via Crucis delle ore 21.00. Quello che si sarebbe speso per acquistare il cibo viene messo nel salvadanaio della solidarietà.

### Digiuno dal virtuale

Un giorno la settimana, possibilmente il venerdì, digiuniamo dalla televisione per recuperare i rapporti familiari, dagli SMS per recuperare la voglia di incontrarsi personalmente, dal Social Network per recuperare il rapporto con l'ambiente e i suoi abitanti.

## Quaresima in Parrocchia

### CHIESA MATRICE

#### Sante Messe

**Feriali e prefestivi:** ore 7.30 - 18.30

**Festivi:** ore 7.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

### Adorazione Eucaristica Individuale

#### Tutti i giorni Feriali:

ore 8.00 - 12.00 e 15.30 - 18.00

il Venerdì ininterrottamente dalle 8.00 alle 18.00

#### Via Crucis - Ogni Venerdì:

ore 16.30 (animata dai bambini dell'Iniziazione) - ore 18.00

ore 21.00 (animata dai Gruppi Parrocchiali)

### SANTUARIO MARIA SS. DELL'ITRIA

#### Chiesa Giubilare

#### Sante Messe

**Mercoledì:** ore 8.30 e, a seguire, Adorazione Eucaristica

sino alle ore 12.00

**Prefestivi:** ore 20.00

**Festivi:** ore 9.00

**Lectio Divina - Ultimo mercoledì del mese**

### Centri di ascolto nelle famiglie

il Parroco è disponibile, su richiesta, a guidarli

### Cammini Quaresimali

**Ogni Giovedì:** ore 19.30 per giovanissimi e giovani

**Ogni Sabato:** ore 15.30 per ragazzi scuola media

### Stazioni Quaresimali nei quartieri

**Lunedì 10 marzo:** ore 19.00

Raduno case popolari Via Marco Polo

**Lunedì 17 marzo:** ore 19.00

Raduno Via Fratelli Rosselli

**Lunedì 24 marzo:** ore 19.30

Chiesa "Madonna della Catena"

**Lunedì 31 marzo:** ore 20.30

Raduno Case Coop. Via Pittore Cannata

**Lunedì 7 aprile:** ore 20.30

Raduno Piazzale Calvario Vecchio

### Il salvadanaio della solidarietà

Usiamo il SALVADANAIO DI QUARESIMA per dare il vero significato del "digiuno cristiano" mettendoci quello che abbiamo risparmiato vivendo in modo più sobrio, più economico.

Lo porteremo in Chiesa il Giovedì Santo. Il denaro raccolto sarà devoluto per i nostri poveri.



Comunità Parrocchiale  
"Santa Marina Vergine"  
DUOMO DI POLISTENA

Quaresima  
2025

Camminiamo  
insieme  
nella  
speranza



## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

### Cari fratelli e sorelle!

*Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3)*

*In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa camminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.*

*Prima di tutto, camminare. Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante.*

*In secondo luogo, facciamo questo viaggio insieme. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come*



viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi.

Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa. La speranza che non delude (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica Spe salvi il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" ( Rm 8,38-39)». Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3).

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 6 febbraio 2025  
memoria dei Santi Paolo Miki e compagni, martiri.

Franciscus

## 1ª settimana di Quaresima

### INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito Paraclito, a insegnarci la verità tutta intera, a ricordarci tutto ciò che Gesù ha detto, a vivere la Parola in un vincolo d'amore con Colui che ce la dona.

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato

### COMMENTO

Nel Vangelo di questa domenica, Gesù ha voluto affrontare la tentazione nelle sue espressioni più umane: la fame, una posizione di potere, un aspetto vincente che attira su di sé sguardi compiaciuti, e tutti ai propri piedi. E' questo che propone il diavolo per colmare ogni desiderio! Ma l'uomo può vivere lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali? Purtroppo, dobbiamo constatare, con tristezza, che l'incertezza economica in cui viviamo, la mancanza di tutele sociali e modelli sociali validi, ci porta spesso a dare più valore alle sicurezze materiali e lavorative. Tutto ciò ci porta ad accontentarci di sopravvivere e di adeguarci al presente guardando con timore al futuro. Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. E' questo che ci chiede il Signore. Dio ci chiede di vivere con gioia e di generare negli altri questo desiderio.

### RILETTURA PERSONALE

Ogni membro della famiglia legge lentamente il testo e poi mette in comune con gli altri le parole che lo colpiscono, le emozioni che prova.

### RIFLESSIONE COMUNITARIA

- In quali aspetti, situazioni, relazioni della mia vita ritrovo le tre tentazioni? Cosa devo rivedere per purificarle da questo rischio?
- La Parola di Dio è il mio "pane quotidiano"? La frequento regolarmente? Mi pongo, nel farlo, in un atteggiamento di preghiera, di dialogo d'amore con il Signore

### PREGHIERA CONCLUSIVA

Spirito di Verità, sostienici con i tuoi doni nel seguire l'esempio di Gesù: donaci forza contro le tentazioni, sapienza e intelletto nel discernere le situazioni della vita, timore di allontanarci dall'amore del Padre. Amen

## 2ª settimana di Quaresima

### INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni in me Spirito Santo e come un giorno sei venuto all'improvviso dal cielo, così oggi entra nella mia vita. Rendi i miei occhi attenti ai piccoli segni che tracciano il mio cammino verso di Te. Riscalda il mio cuore perché si lasci conquistare dalla tenerezza con cui Dio mi ricopre di attenzioni. Illumina la mia mente perché sia capace di aprirsi ogni giorno alla speranza vera: una speranza che non illude, che non si conquista a poco prezzo, ma che dà ragione al mio gioire e al mio soffrire. Essa non è frutto dei nostri sforzi, ma dono gratuito della tua libera scelta d'amore. Vieni Spirito Santo e trasforma all'improvviso il mio quotidiano, perché libero dalle mie attese troppo terrene, sappia aprirmi alla speranza che viene dal cielo.

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

### COMMENTO

Gesù aveva iniziato a parlare della Sua Passione, i discepoli iniziavano a capire che seguire Lui non era solo seguire il grande divo di turno, il maestro che incantava tutti. Seguire Lui significava anche soffrire, entrare in contrasto con alcuni, fare scelte serie e radicali. Gesù dà loro un anticipo di Resurrezione, si fa vedere nella sua luce; questo episodio è come un "necessario pit stop" nella corsa dei discepoli. Come se Gesù dicesse "ok vi aspettano cose dure, ma anche qualcosa di diverso, vi do un anticipo della mia Resurrezione, coraggio". Ed è quello che fa con noi nella preghiera, ci prende per mano e ci dice "coraggio, siete figli della Resurrezione".

Gesù fa vedere ciò che c'è dopo la Croce, la luce della Resurrezione, della novità, della speranza, delle cose nuove ... Esse sono la luce in fondo al tunnel, ma che sempre richiedono la Croce. I discepoli vogliono restare sul Monte. Anche noi quando viviamo momenti spirituali belli, momenti di riposo e riflessione vorremmo durassero in eterno. Ma siamo chiamati a scendere a valle, a continuare la lotta, carichi della luce vista. La luce che ci rende tutto più chiaro è la preghiera, che va cercata nel nostro silenzio per ritrovare il senso del nostro essere e della vita, della fatica e della lotta.

### RILETTURA PERSONALE

Ogni membro della famiglia legge lentamente il testo e poi mette in comune con gli altri le parole che lo colpiscono, le emozioni che prova.

### RIFLESSIONE COMUNITARIA

Come vivo quotidianamente il tempo della preghiera? Mi concedo degli spazi all'interno della mia giornata per stare con Lui? Quali doni voglio portare agli altri "scendendo dal Monte"? Con quale parola provo a definire il mio rapporto con il Signore?

### PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, in Te ci riscopriamo amati. Tu sei la voce che è il volto dell'Amore, in Te ci riscopriamo vivi. Parla al nostro cuore e liberalo da ciò che gli impedisce di regalare vita, di essere vita. Accarezza le nostre durezze e fatti scoprire l'Amore e la Luce che guida i nostri passi attraverso le fatiche e le gioie del quotidiano. Aiutaci a non voler restare sul Monte e donaci il coraggio necessario di compiere scelte che donano vita, luce e speranza a coloro che incontriamo sul nostro cammino. Amen

## 3ª settimana di Quaresima

### INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Santo, apri i nostri occhi e il nostro cuore, perché sappiamo leggere i segni dei tempi e abbiamo la forza di trasformarli in segni di speranza. Convertici tu dall'indifferenza alla responsabilità, dallo stare a guardare allo sporcarci le mani, dal quieto vivere al dono di noi stessi. Vieni a noi, riversa nei nostri cuori l'amore di Dio, aprici alla speranza e porteremo, con gioia, frutti abbondanti!

### Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

### COMMENTO

Nel brano di vangelo di questa domenica, Gesù rivolge a tutti noi un urgente appello alla conversione. Di fronte ad episodi di cronaca nera come quelli riferiti nel brano odierno – i Galilei uccisi per ordine di Pilato, gli abitanti di Gerusalemme periti nel crollo di una torre – ai contemporanei di Gesù viene spontaneo pensare che le vittime di queste disgrazie siano in qualche misura colpevoli e quindi abbiano ricevuto una giusta punizione da parte di Dio. Il che – a ben pensarci – è un altro modo per dire: "A me queste cose non capiteranno mai, io non sono come quelli lì, sono migliore di loro..." Sono passati duemila anni, ma non è cambiato, in noi, il modo di ragionare. Anche noi corriamo il rischio di prendere le distanze dalle tragedie dei nostri giorni (pensiamo, ad es., alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente, alla morte crudele di tanti migranti...), pensando che, in fin dei conti, le persone coinvolte "se la sono cercata": e non importa neanche se tanti, di questi nostri fratelli e sorelle, sono bambini innocenti! Urge – ci dice oggi Gesù – un deciso cambio di mentalità, una chiara "correzione di rotta", una vera conversione, che parta dal riconoscerci tutti peccatori, tutti in viaggio sulla stessa barca, tutti davvero fratelli e sorelle. Se, nel nostro vivere quotidiano, con il sostegno della grazia di Dio, non ci impegniamo ad essere artigiani di pace, praticando accoglienza, perdono, riconciliazione, ci rendiamo anche noi responsabili di quella "terza guerra mondiale a pezzi" che già si sta combattendo nel mondo. Allo stesso modo, se non pratichiamo la giustizia anche nelle piccole scelte di ogni giorno, se non ci prendiamo cura del nostro prossimo (a partire dai più deboli ed emarginati), anche noi collaboriamo, per la nostra parte, a quelle tragedie che sono le morti bianche, le violenze di genere, la diffusione di un nuovo razzismo. Anche la parabola del fico piantato nella vigna è un forte e chiaro monito di Gesù a scuoterci di dosso la nostra pigrizia, la nostra indifferenza.

### RILETTURA PERSONALE

Ogni membro della famiglia legge lentamente il testo e poi mette in comune con gli altri le parole che lo colpiscono, le emozioni che prova.

### RIFLESSIONE COMUNITARIA

- Qual è la nostra reazione di fronte ai fatti di cronaca (in particolare, i drammi individuali e collettivi) di cui abbiamo notizia? Ci lasciamo coinvolgere? Diventano oggetto delle nostre preghiere e della nostra revisione di vita?
- Accogliamo, con gioia, i molti doni che Dio ci fa ogni giorno? Gratuitamente riceviamo; sappiamo anche, gratuitamente, donare.

### PREGHIERA CONCLUSIVA

Com'è bello, mio Signore, sapere che tu, nella mia vita, sei quel vignaiolo paziente, che ancora hai fiducia in me, che mi circondi delle tue cure, del tuo amore, che mi credi capace di portare frutto per l'avvenire! Spezza allora, o Signore, il mio cuore indurito, e fammi dono del tuo stesso Cuore, cuore ricolmo del tuo amore, cuore paziente e sollecito verso ogni fratello e sorella, verso ogni creatura. Amen

Dona il tuo 5 x 1000

All'Associazione "IL SAMARITANO"  
Codice Fiscale 94000330806

